

**Banche Iri
Pininfarina
attacca,
Nobili replica**

**Ansaldo
Tre operai
denunciano
la direzione**

**La valuta americana supera i 1,67 marchi
e scatta subito l'azione coordinata
dei paesi del G7. Stati Uniti in allarme,
e adesso la Germania li aiuta subito**

**Wall Street sotto zero, Borse europee pure
Per ora i tassi Usa restano immutati:
più licenze edilizie, ma si teme ancora per
l'inflazione. Dubbi sul dopoguerra da «boom»**

Le banche centrali frenano il dollaro

Banche centrali contro il dollaro alle stelle, Wall Street sotto zero frustrata nell'aspettativa di un calo dei tassi di interesse. Borse europee depresse un po' per l'onda americana negativa un po' per la gelata del governatore della Bundesbank sull'unione monetaria. Si realizza vendendo il «guadagno della pace». Negli Usa inflazione e consumo debole fanno ancora paura.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Le banche centrali dei maggiori paesi industrializzati sono scattate quando il dollaro ha superato quota 1,67 marchi. La spinta sulla valuta americana arriva dai dati sull'inflazione e l'andamento del mercato edilizio: l'indice

di prezzi al consumo è salito dello 0,2% in febbraio, superiore all'aspettativa. Se questo indice viene depurato dagli alimentari e dall'energia, l'inflazione cresce dello 0,7% di pochissimo sotto lo 0,8% registrato a gennaio. Troppo poco,

per parlare di una inversione di rotta: segno che il nocciolo duro dell'aumento dei prezzi resta nonostante il prezzo del greggio stabilizzato e favorevole. Vengono rilasciate più licenze edilizie e questo è un segno davvero nuovo. Però rispetto all'anno prima i permessi sono il 33% in meno. Da lì contrastanti, dunque, che danno più ragione a quegli economisti che predicono un futuro prossimo venturo all'insegna della «frugalità» e della «prudenza» piuttosto che di un nuovo «boom» dei consumi di cui parlano gli esperti della Casa Bianca. Tutto questo dà un segnale preciso ai mercati monetari e borsistici: i tassi di interesse per ora non si toccano. Dunque si può scommettere sul dollaro. In poco più di un

mezzo ha guadagnato il 10% sul marco: sorridono i gruppi industriali europei che esportano in dollari, meno la Bundesbank che tiene il freno tirato su tutto per difendere il potere d'attrazione del marco, sull'unione monetaria europea o quando c'è da fermare il dollaro moltiplicando le proprie riserve in valuta statunitense o sul fronte interno contro i salari. Sorridono meno gli americani perché una rapida scalata del dollaro diminuisce alla lunga la competitività delle merci nazionali e compromette la bilancia commerciale. Importante è non superare certi equilibri e ieri l'equilibrio il mercato l'aveva rotto. Dopo la pubblicazione dei dati economici, il dollaro ha accelerato prepotentemente: superando

in pochi minuti 1,67 marchi, quando a Francoforte aveva raggiunto 1,6178 - già un livello record. A Milano era quotato a 1209,3 lire contro 1207,005 (non succedeva da luglio). In successione sono intervenute le banche centrali del G7 (Giappone escluso) più quelle danese, svedese, belga, austriaca e svizzera. Il dollaro è sceso per poi tornare a salire. La Casa Bianca commenta che i cantieri edili hanno dato a tutti una notizia sensazionale. Il sottosegretario al Tesoro Mulford annuncia che i paesi industrializzati stanno collaborando strettamente. Due mesi fa, stavano litigando sul dollaro basso.

ieri Wall Street avrebbe dovuto rallegrarsi dalla prospettiva di tassi di interesse immutati, invece le cose si sono messe male fin dall'inizio. Si è data la colpa all'Ibm che ha raggelato gli entusiasmi circa lo spessore degli utili del primo trimestre. Più che altro, ha prevalso la corsa alle vendite per realizzare il «guadagno della guerra» (finita senza choc petrolifero) prima che possa sfumare. Prima, appunto, che sia troppo tardi: ieri alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha chiuso a quota 2.867,82 con un ribasso pari al 2,12% rispetto alla chiusura di ieri. In Europa le cose non sono andate meglio: Londra - 1,27%, Parigi - 2,08%, Milano - 0,67%, Zurigo - 1,31%, Francoforte - 0,41%. Effetto trascinate di Wall Street. Alcuni commentatori ritengono che Parigi e Zurigo abbiano reagito anche alle dure dichiarazioni del presidente della Bundesbank Poehl contro l'unione monetaria europea sancita da capi di stato e primi ministri tre mesi fa per garantirsi un marco superiore e soprattutto perfettamente pilotabile. Il collegamento nel breve termine, in realtà, non è così chiaro. La City londinese reagisce alla ricetta Lamont: il Cancelliere dello Scacchiere ha presentato il progetto di bilancio centrato sulla lotta all'inflazione e la riforma fiscale. Sulla prima ci sono seri dubbi che gli auspicati al ribasso siano confermati, sulla seconda si teme che gli sforzi alle società siano controllati da una stangata sui consumi.

Bnl Atlanta, gli Usa collaborano all'inchiesta

Il comitato per gli Affari bancari della Camera degli Stati Uniti e la commissione d'inchiesta del Senato italiano lavoreranno di comune accordo con un reciproco scambio di documenti e valutazioni sullo scandalo della Bnl di Atlanta. È il risultato dell'«utile scambio di vedute» svoltosi a Washington tra la delegazione italiana guidata dal senatore Carta e il presidente del Comitato Usa Gonzalez.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE F. MENNELLA

WASHINGTON. Oltre un'ora di colloqui nell'aula della commissione bancaria della Camera dei rappresentanti e al termine un comunicato congiunto che dice della cordialità dell'incontro, ma anche e soprattutto che sulla vicenda dei finanziamenti della Banca nazionale del lavoro all'Irak, l'organismo parlamentare statunitense e la commissione d'inchiesta italiana procederanno

finalmente acquisire una parte di quella documentazione che ostinatamente il governo degli Stati Uniti e la Federal Reserve gli negano da mesi. A cominciare dall'ormai famoso rapporto ispettivo della Banca d'Italia. E potrà giocare politicamente questo incontro e i suoi risultati contro l'amministrazione di George Bush che ostacola la sua indagine per presunti e mai spiegati «problemi di sicurezza nazionale». Ma Gonzalez non vuole mollare. Lo ha detto chiaramente agli ospiti italiani: voglio andare avanti, prosegue l'inchiesta anche ricorrendo a nuove indagini cooperative (i suoi poteri) per le quali ho la maggioranza dei deputati del Comitato. Il riflessivo senatore Gianuario Carta, presidente della commissione d'inchiesta parlamentare italiana, dal canto suo, vede decollare un lavoro

che sarà complesso e delicato come delicato e complesso è il caso sotto esame. Come hanno fatto tre miliardi di dollari a prendere il volo per Baghdad, via Atlanta, sotto il naso ignaro e turato del sistema bancario internazionale, del vertice della Bnl, delle autorità di vigilanza creditizia, dei governi italiani, americani e degli altri Paesi occidentali, dei servizi di sicurezza?

Al «lungo, cordiale e utile scambio di vedute» erano presenti, oltre al presidente Carta, il vicepresidente Massimo Riva e il consulente della commissione, professor Enrico Zanelli. Gli incontri sono poi proseguiti a livello di staff per lo scambio, appunto, delle documentazioni. È molto probabile che da parte italiana si acquisiscano il rapporto della Fed, (trasmesso al Congresso con tagli chirurgici) e un dossier sulle aziende

di mezzo mondo che hanno esportato armi in Irak attraverso i finanziamenti della banca italiana, agenzia di Atlanta. Che i soldi della Bnl abbiano finanziato anche il riarmo di Saddam Hussein è una ferma convinzione del presidente Gonzalez che ha parlato di atteggiamenti corrotti verso l'Irak negli anni scorsi e degli incoraggiamenti americani verso governi occidentali perché aiutassero il rals di Baghdad.

Se è questa la lente per leggere il grande scandalo che ha coinvolto il primo istituto di credito italiano, le conclusioni dell'inchiesta penale condotta dal giudice Gale McKenzie rivelano tutta la loro modestia, lasciando aperta - come ha dichiarato all'Unità il vice presidente Massimo Riva - «una quantità di interrogativi». Dopo questo incontro, qui a Washington, «sono più che mai convinto - ha aggiunto Riva - che la tesi del ladro di Atlanta, cioè di Chris Drogoul, titolare dell'agenzia, che faceva tutto da solo ha un solo pregio: quella di coprire ogni altra responsabilità o complicità, con l'intuitivo vantaggio per numerosi soggetti americani e italiani. Peccato che dalle carte di Atlanta, dalle nostre ricerche, dai dati raccolti dal Congresso Usa emerge con chiarezza che questa tesi non sta in piedi perché neppure l'ordinanza di rinvio a giudizio spiega come mai nella contabilità di Atlanta vi fossero orme e impronte così evidenti che potevano non essere viste soltanto da chi non le voleva vedere». Dunque, «uno sporco imbroglio» per usare ancora le parole di Massimo Riva. E il prossimo futuro? Carta e Riva - come Gonzalez - appaiono fiduciosi. Sintetizza Riva: «Ci vorrà tempo, pazienza e fatica ma il clima di collaborazione e fiducia instaurato fra i due organismi parlamentari ci consentirà di venire a capo dell'affare».

ROMA. Botta e risposta, a diranza, tra il presidente dell'Iri Nobili e quello della Confindustria Pininfarina in tema di banche. Il capo degli industriali ha approfittato dell'assemblea dell'associazione degli armatori privati, per tornare a polemizzare con la norma della riforma bancaria che riserva al settore pubblico il possesso del 51% degli istituti di credito: «È una norma che si muove in direzione opposta a quella seguita da altri paesi e tende a consolidare la presenza del settore pubblico nell'economia». Quasi contemporaneamente, il presidente dell'Iri coglie l'occasione della presentazione di un libro di scritti in memoria di Pietro Sette per ribadire la legittimità del possesso di banche da parte dell'Iri: «Non c'è nessun contrasto normativo e concettuale tra sistema bancario e sistema delle Partecipazioni Statali. La questione è stata definitivamente risolta dalla legge Amato». Secca presa di posizione di Nobili, dunque, anche se il luogo scelto, una delle sedi del Banco di Roma, non era forse la più adatta per una simile presa di posizione appena pochi mesi dopo dopo la discussa cessione da parte dell'Iri del Banco alla Cassa di Roma.

MILANO. Contro la direzione Ansaldo è stata presentata all'ispettorato del lavoro una denuncia da parte di tre lavoratori che si ritengono discriminati dall'uso persecutorio della cassa integrazione in corso presso lo stabilimento da circa sette mesi. In particolare, i firmatari della denuncia - Felice Dotti, Danilo Ferrati e Sandro Artoli, delegati - sostengono che la loro prolungata estromissione dalla fabbrica (quasi tutti gli altri cassintegrati sono rientrati, oppure hanno rotto il rapporto di lavoro) ha lo scopo «di una privata vendetta politica». Scrivono infatti, tra l'altro, i denunciati: «Siamo da anni esposti portavoce di un gruppo di base, a giugno abbiamo osato raccogliere 250 firme per la salvaguardia del reale valore della mensa». Ferrati e Dotti sono gli unici due delegati unitari (Flm), Dotti due anni fa è stato reintegrato da una sentenza pretorile che aveva riconosciuto l'illegittimità di una precedente cassa. L'Ansaldo inoltre viene accusata di aver usato la cassa integrazione per risolvere problemi non legati al calo produttivo per il blocco delle commesse irachene; di aver fatto uso massiccio di straordinario in questi sei mesi; di aver proseguito alcune lavorazioni destinate all'Irak e di averne iniziate altre ex novo destinate all'Irak; ed infine di aver incrementato il ricorso alle imprese esterne. Ma perché, se c'è discriminazione, nella vicenda non viene coinvolto il consiglio di fabbrica ed il sindacato? «Nessuno si sente in dovere di difendere la legittimità della nostra pratica politica», dicono. «Anzi essa viene ridicolizzata perché ritenuta perdente. In questo ambito, ogni offerta di "protezione" ci appare come dettata da opportunismi».

PASQUA TRA EST E OVEST

BERLIN TUT GUT ■ BUDAPEST: UNA
OVVERO ■ SETTIMANA DI
BERLINO FA BENE ■ PERESTROJKA

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta. Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo: un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e carica di dubbi. A zonzo per la città, dimenticando est e ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cultura urbana rimossa o dimenticata.

Per il giorno di Pasqua
Dopo un pranzo all'Eierschale, rinomata kneipe a tempo di dixieland, già fuori porta a Potsdam, la cui assoluta attrazione è il castello di Sanssouci, residenza di Federico il Grande di Prussia.

Inoltre
Percorsi guidati attraverso i luoghi della grande politica: il muro; la Porta di Brandeburgo; Alexanderplatz; Prenzlauer Berg, la dura realtà dell'est; Kreuzberg, l'utopia alternativa degli anni 60; Oranienburg, la vita fuori dalla metropoli e i campi di concentramento. Ancora, confronti con ragazze e ragazzi sia berlinesi che della minoranza turca: una generazione unita e separata dal muro.

Come, dove, quando
Berlino. Durata: da giovedì 28 marzo a mercoledì 3 aprile per un totale di sei notti. Costo Lit. 500.000 + tassa Jonas. Pensione completa con alloggio in camera da 2-3 letti. Accompagnatore ed interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi.

Oltre a tutte le attrattive di una metropoli carica di storia, Budapest è di grandissimo interesse come laboratorio avanzato di tutti i fermenti, le idee, gli aromi, le contraddizioni che ribollono nell'Europa dell'est. Oggi, in quest'era post-Gorbaciov, i giovani ungheresi si trovano incontestabilmente all'avanguardia. Niente di meglio quindi che andare a verificare di persona; confrontare le nostre idee con le loro. Il futuro dell'Europa probabilmente passerà anche da qui.

Per il giorno di Pasqua
Cibo per l'anima con il concerto d'organo nella chiesa di Mattia. Ma poi tutti a gratificare i sensi partendo per un'avventura eno-gastronomica in una folclorica "ciarda" ungherese, ritmati dalla sarabanda dei violini tzigani.

Inoltre
Percorsi guidati attraverso la storia e l'arte di Budapest: le chiese, i palazzi, i musei. Ma anche l'esplorazione della vita quotidiana dei quartieri popolari, le terme e i club di danza e musica, gli incontri e le aperture di dialogo con i giovani ungheresi.

Come, dove, quando
Budapest. Durata: da mercoledì 27 marzo a lunedì 1 aprile per un totale di cinque notti. Costo: Lit. 420.000 + tassa Jonas. Trattamento di mezza pensione. Sistemazione in deliziosi bungalow immersi nel verde di un parco attrezzato con impianti sportivi, clubs, etc. Camere da due letti. Accompagnatore ed interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi.

ASSOCIAZIONE SODAS VENETO
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

ASSOCIAZIONE SODAS VENETO
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

Affrettatevi: posti limitati!
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle ore 18:00 alle 20:00 allo
0444-614137

**Non sempre le stesse parole
hanno lo stesso valore**

Se scegliete un buono pasto qualsiasi potete anche chiamarlo ticket, ma non potete avere lo stesso servizio che vi offre Ticket Restaurant.



Perché Ticket Restaurant è stato il primo a introdurre in Italia il sistema del buono pasto ed è ancora oggi primo in termini di servizio e diffusione. Soprattutto è l'unico in grado di offrirvi il massimo in fatto di assistenza, sicurezza, organizzazione, grazie a una presenza capillare in tutta Italia e alla sua pluriennale esperienza. Per questo solo Ticket Restaurant è la risposta giusta, se per la vostra azienda volete il meglio. Per scoprire subito tutto ciò che solo un servizio leader può offrirvi, telefonateci al **NUMEROVERDE 1678-34039**

ticket restaurant

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.